

Regno Unito: Il controverso *reshuffle* di Tony Blair

di Giulia Caravale

(Ricercatrice di Diritto costituzionale italiano e comparato, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

giulia.caravale@uniroma1.it)

Il rimpasto governativo operato il 13 giugno scorso da Tony Blair ha suscitato grande clamore nell'opinione pubblica britannica perché sembrava accompagnato da rilevanti modifiche costituzionali. La vicenda è la seguente: il 12 giugno il ministro della sanità Alan Milburn si è dimesso per motivi personali e il giorno successivo Blair lo ha sostituito con John Reid, ministro per i rapporti con il Parlamento. Il rimpasto ha coinvolto anche il Lord Cancelliere: Lord Irvine ha lasciato l'esecutivo ed è stato sostituito da Lord Falconer of Thoroton, al quale però è stata assegnata la titolarità di un dicastero di nuova istituzione, il *Constitutional Affairs Department*, che ha assorbito anche quelli per i rapporti con la Scozia e con il Galles.

Quest'ultima decisione, che a prima vista appariva comportare l'eliminazione di una carica di antica ed illustre tradizione, quella del Lord Cancelliere, ha sollevato non poche perplessità anche perché una scelta cui si attribuiva una tale portata risultava assunta senza preventiva consultazione del Parlamento e della Regina ed era stata diffusa per il semplice tramite di un comunicato stampa.

In realtà il contenuto della decisione è stato sin dall'inizio impreciso ed ambiguo. La confusione ha riguardato, in primo luogo, il destino del *Lord Chancellor* (per la precisione del *Lord High Chancellor of Great Britain and Keeper of the Great Seal*). Come noto, la carica ha origine nel Medio Evo ed è stata ricoperta, tra gli altri, da Thomas Becket, dal Cardinale Wolsey e da Thomas More. Il Lord Cancelliere è considerato la negazione vivente del principio della separazione dei poteri, dato che fa parte dell'esecutivo, in qualità di ministro della giustizia, del legislativo come presidente della Camera dei Lords e, del giudiziario, quando i Lords operano come alta corte di giustizia. A lui spetta la nomina dei giudici delle corti inferiori e la proposta al sovrano per la nomina dei giudici superiori, nonché la custodia del *Great Seal*, il sigillo che la Corona appone sui principali documenti pubblici. A seguito del rimpasto, le prime agenzie di stampa affermavano che la carica era stata abolita; una successiva nota precisava, però, che Lord Falconer, alla guida del nuovo dicastero, avrebbe ricoperto anche il ruolo di Lord Cancelliere (si tratta del 259° Cancelliere della storia inglese), fino alla abolizione dello stesso.

La decisione di Blair presentava, poi, un altro aspetto di confusione istituzionale. Il nuovo dicastero affidato a Lord Falconer incorporava le competenze dello *Scottish* e del *Wales Office*, i ministeri competenti rispettivamente per le questioni scozzesi e per quelle gallesi; allo stesso tempo, però, si confermava la continuità dei due dicasteri, il primo affidato, in sostituzione di Helen Liddel, ad Alistair Darling (che manteneva anche il ruolo di *transport secretary*), il secondo a Peter Hain, il quale era confermato nella carica e allo stesso tempo diveniva anche *Commons leader*.

Il 18 giugno ai Comuni Blair ha spiegato le "constitutional implications", il contenuto e la portata del suo *reshuffle*. Era stato lo stesso *Speaker* della Camera dei Comuni Michael Martin, con una iniziativa senza precedenti, ad invitare il Premier a presentarsi in Parlamento, accogliendo le proteste dell'opposizione: un invito così inedito, questo, da comportare conseguenze negative sull'immagine del Premier. Questi, comunque, ha dichiarato di essere "more than happy" di rendere conto all'Assemblea. Di fronte alle accuse, mosse soprattutto dal leader *tory* Iain Duncan Smith, di considerare la costituzione "il suo giocattolo personale" modificabile senza un preventivo approfondito esame da parte del governo e del Parlamento, Blair si è difeso, definendo i cambiamenti "essential acts of constitutional modernisation". Il Premier ha poi illustrato la riforma dell'ordinamento giudiziario che ha in mente e che ha come obiettivi principali quello di porre fine all'anomala carica di Lord Cancelliere e di eliminare la commistione tra giudiziario e legislativo. Nei prossimi mesi, il governo si propone di modificare diversi aspetti dell'ordinamento giudiziario: in particolare si procederà alla creazione di una Corte Suprema, che dovrebbe assumere le funzioni della Camera dei Lords come Corte d'Appello, alla costituzione di un *independent body* con il compito di nominare i giudici, all'abolizione del *Lord Chancellor* ed all'elezione di uno *Speaker* per l'*House of Lords*, indipendente dall'esecutivo. Blair ha, poi, giustificato le scelte relative ai ministeri per la Scozia e il Galles dichiarando che, a seguito della *devolution*, non si ritiene più necessario mantenere in vita ministeri specifici per i due regni e che, pertanto, le loro funzioni possono essere assunte anche da ministri che già ricoprono la responsabilità di altri dipartimenti. Infine il Premier ha assicurato che tali cambiamenti avverranno solo nel rispetto della sovranità del Parlamento e quindi dopo "extensive consultation", a seguito dell'approvazione di

"consultation documents" e, soprattutto, di "acts of parliament". (In proposito si ricorda che Lord Falconer ha annunciato per il 14 luglio la pubblicazione di un primo "discussion paper").

Il chiarimento di Blair non ha posto fine alle polemiche ed alle critiche che gli vengono rivolte dall'opposizione, dai commentatori politici, dall'opinione pubblica e, da ultimo, anche da diversi esponenti dello stesso partito laburista, i quali lo accusano di comportarsi come un "dittatore". Ma soprattutto, in un clima già infuocato dalle scelte sulla guerra in Iraq, le modalità con cui è avvenuto il rimpasto rappresentano ulteriori elementi di divisione nel partito di governo, che sembrano incrinare la *leadership* del Premier e potrebbero far riemergere i fantasmi della caduta della Thatcher.